

Critico l'economista Fitoussi: più che un intervento di sostegno mi sembra una punizione

## “Chiesti rendimenti troppo alti così non è vera solidarietà europea”

**È stata una prova di forza dei tedeschi, per i quali chi non segue il loro rigore, non è degno di stare in Europa**

**EUGENIO OCCORSIO**

ROMA — «Più che un intervento di soccorso mi sembra una punizione. Perché dare un nome sbagliato, in malafede, a una misura che ha un forte contenuto sanzionatorio?» Jean-Paul Fitoussi, docente a Parigi e alla Luiss di Roma, è stato a lungo consulente del Parlamento europeo nonché capo economista della Banca europea per la ricostruzione: da europeista convinto, non riesce ad accettare le condizioni poste ad Atene.

**Siamo di fronte ad una specie di mistificazione, allora?**

«Serviva un intervento di vero aiuto. Che senso ha mettere sul piatto 30 miliardi quando poi saranno erogati al 5% di interessi, più dell'inflazione e dei tassi medi del debito europeo?»

**Però i buoni del Tesoro greci devono ormai offrire il 7 e più per cento per trovare un mercato...**

«L'intervento andava fatto su basi più favorevoli. Dov'è la solidarietà? C'è solo la prova di forza dei tedeschi, i quali vogliono dimostrare che chi non segue il loro modello fiscale, di disciplina di bilancio, di rigore dei conti, non è degno di stare in Europa. Il messaggio è: glielo concediamo, di stare in Europa, ma devono subire una lezione che non dimenticheranno. Lo credo che il premier greco, che tra l'altro è chiamato a pagare colpe dei suoi predecessori, vada molto cauto nell'accettare questi soldi».

**Ma come poteva la Merkel dire ai tedeschi, che votano fra pochi giorni in un land che vale un quarto del Pil: regaliamo i vostri soldi alla Grecia?**

«Se vuole essere una statista come il suo mentore Kohl, doveva trovare un modo più dignitoso per uscirne. Certo, politicamente ha raggiunto due risultati: ha fatto

bella figura con gli elettori e intanto ha dimostrato di essere europeista perché ha avallato il piano. Anzi, ha pure detto alla Francia, che era favorevole ad un intervento di vera solidarietà, che comanda lei e non Sarkozy».

**E la clausola dei trattati che vieta gli interventi di salvataggio?**

«A parte che sarebbe ora di cambiarli questi trattati se vogliamo valorizzare la costruzione europea, i soldi andavano dati al tasso dei *bond* "buoni", il 2%. Invece si dà un segnale agli speculatori: guardate che uno *spread* esisterà sempre, fate bene a speculare. Lo rifaranno con la Spagna, il Portogallo, con chiunque abbia un momento di difficoltà».

**C'è però anche l'intervento dell'Fmi, a tassi inferiori. Il governo greco potrebbe intanto andare a "pescare" da lì...**

«Su questo contributo c'è un'altra eccezione: andava evitato per motivi di opportunità. Quando è andata in crisi la California, Obama ha chiesto l'aiuto dell'Fmi? È una sottile questione di potere: l'Europa non può farsi trattare come un paese in via di sviluppo. Deve avere coscienza della propria forza, e imparare a risolvere le crisi al suo interno. Episodi come questo dimostrano invece che un vero spirito unitario è ancora da costruire. Come ai tempi del mercato comune pre-euro. Ecco, siamo andati quindici anni indietro».

